

## TESTO DELL'INTERROGAZIONE

### **Il carbone 'tedesco' - disponibile in abbondanza in loco secondo il Consiglio di Stato - è in realtà colombiano?**

La discrepanza tra le realtà dei fatti e alcune affermazioni contenute nel Messaggio 6091 si allarga di giorno in giorno ed è ormai più di una crepa, bensì un fossato.

Ad esempio, l'affermazione contenuta a pagina 12 e relativa alla tecnologia CCS (Carbon Capture and Storage) - "... *ci si attende un passaggio ad una fase di applicazione industriale entro dieci anni.*" - alla luce dei fatti e della numerosa documentazione prodotta sull'argomento, appare un atto di fede. Infatti le voci critiche su questa tecnologia a causa degli enormi costi, sia economici che energetici, mettono in dubbio la fattibilità di questa tecnologia, mentre i più ottimisti prevedono un'eventuale introduzione non prima del 2030. Il progetto di Lünen non prevede l'utilizzo di questa tecnologia e la società Trianel si è già espressa in modo molto critico sulla tecnologia CCS. Pertanto l'affermazione del Consiglio di Stato appare avventata e per nulla realistica.

Ancora più scioccanti, nella loro falsità, le affermazioni relative alla provenienza del carbone. A pagina 4 del messaggio, a difesa della bontà della decisione di investire nel carbone, il Governo cita l' "... *utilizzo di un combustibile [...] disponibile sul posto (Germania) ...* e ancora a pagina 5 "*È di tutta evidenza che l'ubicazione in Germania dell'impianto risponde all'ingente disponibilità di combustibile sul posto, ciò che garantisce garanzie d'approvvigionamento e di costo.*". La realtà invece è ben diversa, l'industria del carbone tedesca è in piena crisi e le miniere stanno cessando l'attività a causa del progressivo aumento dei costi d'estrazione. In Germania sono ancora attive solo 4 miniere, l'ultima di queste cesserà l'attività nel 2017. Dopo questa data tutto il carbone utilizzato in Germania proverrà dall'estero. Per il progetto di Lünen la società Trianel prevede di far capo al carbone colombiano. Fatti confermati dalla delegazione di cittadini di Lünen che si oppone al progetto durante la loro recente visita in Ticino e confermate dai rappresentanti di AET presenti alla conferenza stampa. Apparentemente quindi nulla di nuovo per AET.

A questo punto esistono solo due possibilità: o il Governo sta prendendo per il naso il Gran Consiglio, oppure, ipotesi ancora più allarmante, ha affrontato un dossier delicato come quello della partecipazione milionaria di AET alla centrale tedesca con una superficialità allarmante e inaccettabile.

#### **Cosa si nasconde dietro il carbone colombiano?**

A parte l'assurdità di trasportare carbone dall'altro capo del mondo per bruciarlo in Germania e poi trasferire l'energia prodotta in Ticino (a questo punto alla già scarsa resa della centrale, inferiore al 50%, va dedotto un altro 10-15%!), dietro la produzione di carbone in Colombia si celano problemi ambientali, sociali ed etici di non poco conto. E siccome è implicata anche una multinazionale con sede in Svizzera (la Glencore), nel nostro paese è attivo da anni un gruppo di lavoro Svizzera - Colombia che documenta e denuncia i soprusi delle multinazionali attive in Colombia e cerca di ottenere giustizia nei confronti degli abitanti delle zone interessate dalle estrazioni e per i minatori. La documentazione sulla problematica è ottenibile presso: ASK Arbeitsgruppe Schweiz - Kolumbien, Postfach 5254, 3001 Bern, tel. 031 311 40 20, e-mail: [fachstelle.bern@askonline.ch](mailto:fachstelle.bern@askonline.ch).

Una buona sintesi è contenuta nel documento allegato alla presente interrogazione 'Kohle für die Welt - Armut für Kolumbien' (Carbone per il mondo - Povertà per la Colombia).

L'estrazione del carbone in Colombia non tiene in considerazione gli aspetti ambientali. La popolazione delle zone d'estrazione subiscono gravi danni alla salute a causa dell'inquinamento dell'aria e delle acque. Ad esempio i casi di problemi respiratori e malattie polmonari annunciati presso l'ospedale di Chiriguaná sono aumentati da 1900 nel 2002 a oltre 5000 nel 2006.

Vi sono poi trasferimenti forzati di popolazioni indigene per poter aprire nuove miniere, pressioni, rapimenti e addirittura assassinî di sindacalisti, soldi destinati allo sviluppo sociale mai giunti a destinazione a causa della corruzione, assunzione di milizie paramilitari da parte delle multinazionali. Il carbone colombiano è un affare redditizio per le società minerarie e i produttori di corrente elettrica perché i diritti delle popolazioni locali, dell'ambiente e dei lavoratori vengono sistematicamente calpestati.

L'aspetto più sommerso e raccapricciante del carbone colombiano è però legato al lavoro minorile, vera piaga di questo paese Sud Americano.

La Colombia è infatti nella lista nera dei paesi dove il lavoro minorile è presente. Su questo tema esistono diversi documenti in Internet. Da 800'000 a 2.5 milioni di ragazzi dai 12 ai 17 anni (a dipendenza delle fonti) sono costretti a lavorare in condizioni disumane in diversi settori dell'economia colombiana, tra questi anche l'estrazione del carbone. E' vero che almeno ufficialmente, le multinazionali non fanno capo al lavoro minorile, ma è altrettanto vero che una parte considerevole (secondo alcuni addirittura la maggioranza) del carbone colombiano proviene da estrazioni illegali dove il lavoro minorile è una prassi generalizzata. Siccome quasi tutto il carbone colombiano viene esportato, appare evidente che in qualche modo il carbone illegale viene inserito nei canali ufficiali e apparentemente 'puliti'.

La sola garanzia per non alimentare il lavoro minorile in Colombia, sembrerebbe essere quella di non comperare carbone colombiano!

Sulla base di quanto esposto in questa lunga introduzione i Verdi chiedono al Consiglio di Stato il ritiro del Messaggio n. 6091.

Se il Consiglio di Stato non intende seguire questa nostra richiesta, i Verdi chiedono quanto segue:

1. Il CdS conferma la provenienza colombiana del carbone utilizzato nella futura centrale di Lünen? Se sì da quali regioni, paesi e miniere della Colombia proverrà il carbone?
2. Per quale motivo il CdS ha taciuto sulla vera provenienza del carbone? Se non ne era informato come spiega un simile scarso approfondimento del dossier? Perché davanti a simili fatti il CdS non ritiene di dover ritirare il messaggio 6091 per i dovuti approfondimenti?
3. Come valuta il CdS il fatto che il carbone proverrà dalla Colombia? Da un punto di vista energetico? Ambientale? Sociale ed etico?
4. Qual è la situazione ambientale e sociale dettagliata delle regioni di provenienza del carbone?
5. Per quanto concerne la piaga del lavoro minorile in Colombia, può il CdS verificare la provenienza del carbone colombiano ed escludere anche solo il dubbio di una presenza di carbone proveniente dal lavoro minorile? Se sì sulla base di che dati e documenti può escluderlo? Se no, come può avallare un simile investimento?

FRANCESCO MAGGI  
GYSIN - SAVOIA

Allegati:

- Kohle für die Welt - Armut für Kolumbien
- Death, deep underground, the Center for International Policy's Colombia Programm